



## Sostiene Slow Food

GAETANO  
PASCALE

### Se gli Ogm mettono in gioco la sovranità alimentare

**L'**arte retorica definisce argomento fantoccio quella fallacia logica che consiste nel confutare un punto di vista mistificandone le vere argomentazioni.

È accaduto in questi giorni mentre si tornava a parlare della correlazione tra Ogm e salute. Causa scatenante la pubblicazione di una ricerca italiana la quale, esaminando vari studi degli ultimi vent'anni, ha escluso che il mais Gm

sia nocivo per l'uomo. I sostenitori del transgenico esultano e alcuni chiamano in causa Slow Food, come a dire: «Ave-te visto?». Sì, abbiamo visto. Peccato che la posta in gioco, almeno per noi, non sia mai stata questa. Come nel caso dell'olio di palma, appiattare il dibattito sul ritornello «fa male/non fa male» serve soltanto a guadagnare le prime pagine. E a zittire le voci in dissenso, confinandole nel ghetto dell'antiscientificità.

Così facendo si eludono i veri nodi irrisolti, quelli che

non riguardano i singoli Ogm ma ciò di cui sono portatori. Cioè un modello piegato alle esigenze dell'agro-industria, dove ai contadini si impone di rinunciare a ogni controllo sul proprio lavoro, a partire dalla semina.

Quella che vent'anni fa ci veniva venduta come una seconda rivoluzione verde si è limitata, nei fatti, a promuovere poche varietà di coltivazioni redditizie per le multinazionali. Non ha sconfitto la fame nei Paesi poveri, e non ha fatto breccia là dove ci si è

accorti che la biodiversità rende più dell'omologazione: in Europa, per l'analisi di Infogm, le colture transgeniche sono calate del 4,3% in un anno, passando a 130.571 ettari. Una goccia nel mare. La questione Ogm chiama in causa, oggi come ieri, la sovranità alimentare nel senso più ampio, la libertà di scegliere ciò che coltiviamo. È una questione di democrazia, rispetto alla quale non è mai lecito pretendere dalla scienza le risposte che spettano alla politica.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

